



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci  
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

**Beringucci, Carlo**

**Roma, 1655**


Della correptione necessaria a' cibi. Cap. 11

**urn:nbn:de:hbz:466:1-10818**

Alcuni tengono le camigie in dosso, che paiono scope da nettare il forno, scusandosi con dire, che è mal sano mutare i panni, mà molto più mal sana è la lordura. Non è gran fatica scaldare vn poco la camigia bianca al sole, dico così perche scaldarla cō bruciare vna fascina, è troppa spesa, dirà tal'vno, che queste sono bagattelle, io rispondo, che il seruitio dell'infermo senza carità è vanità, e la politezza, e allegrezza, toglie la metà del male.

### Della Corretione necessaria a' Cibi.

#### C A P. X I.

 E mi trattengo forse più del douere in quello, che appartiene a' cibi, parmi me ne dia sufficiente occasione, anzi estrema necessità, la poca auuertenza degl'huomini in questo particolare; onde è, che bene spesso essi passano dalla mensa al letto, e per non volere, ne meno infermi raffrenare l'ingordigia della gola,

la, dal letto al sepolcro. Di qui è, che hauendo io in altri capitoli a sufficienza mostrato quale debba essere la qualita de cibi, e in qual tempo si debbano dare all'ammalato, stimo obligo mio di accennare breuemente che si debbano correggere i cibi il che può insieme seruire, à preseruare chi è sano.

Dico dunque, come è communemente assai noto esserui molti cibi, che hanno pessime qualità, le quali se non vengono corrette, con i loro contrarij, spesso sogliono ridurre, e gl'infermi, e i sani a mal partito: però la Diuina Prouidenza, che sempre opera, *cum pondere, & mensura*, e che a ogni veleno suole contraporre il suo antidoto, ha per bontà sua sufficientemente prouisto al genere humano di tutto ciò, che in questa parte si poteua desiderare, e per tanto se per esempio, ne tempi piu caldi, si mangia molt'insalata, che suol'essere assai humida, e fredda, vi si accompagnano herbe calde, come Dragoncello, e Ruchetta; per correggere i Meloni, si mangiano insieme con le carni salate, e ne' gior-

ni magri con alici, ò tarantello: si be-  
ue doppo le pere, e doppo i fichi, se  
bene sono varie le opinioni; nondi-  
meno l'acqua si tiene per miglior  
correttivo di questi, e il vino di quel-  
le; e non solamente il fongo ha biso-  
gno di correctione, ancor che da Ne-  
rone fosse chiamato Ambrosia de  
Dei. L'uso d'accomodare i Legumi,  
e Pesce cõ le spetie à tutti è noto, ne  
io in questo mi stèdo; basta dire, che  
fa bisogno coreggere le cose fredde  
con le calde, e le calde con le fredde.

Ma non è mio pensiero, di fare vn  
Catalogo in questo luogo, di tutte le  
correttioni de cibi; chi vorrà di que-  
sta materia più lungo discorso potrà  
legger quell' eccellente libro del Si-  
gnor Zacchia intitolato il Vitto Qua-  
dragesimale. Solo auerto, che  
chi hà infermo in casa, si guardi  
di non dargli cibo, senza vna buona  
instruttione generale del Medico il  
quale, se fosse possibile come dice  
Galeno, dourebbe essere anche cuo-  
co degl'infermi, per seruire loro, e  
non per dilettae: poi che per que-  
sta via, con la debita quantità, e cor-  
rettione, sicuramente si darebbe il  
ci-

cibo all'ammalato: Anche S. Tomaso l'Angelico scrisse, non essere disdiceuole alla dignità del Medico, il cucinare per l'infermo.

Però se Galeno tornasse al modo, e S. Tomaso hora viuesse, non so se farebbono dell'istesso parere, vedendo quanto si stimano, e si riconoscono i Medici. De quali cō buona licēza del lettore aggiungerò quel, che s'èto. Sono veramēte varij li sētīmēti del Mondo intorno a i Medici. Alcuni li ributano, ne vogliono sentirli nominare, dicendo, che i Romani vissero trecento anni, senza di loro, vorrebbero fossero bāditi dalla terra, come inutili, e se qualche volta li chiamano, pagano loro la seruitù, e beneficio, che molte volte valerà non meno della vita, con scortesia, e ingratitudine indegna d'huomo. Onde non habbiamo occasione di marauigliarci, se qualche volta scriuono il Recipe prima d'arriuare al letto dell'infermo. Altri non passano tant'oltre; ma pagheranno vna lunga seruitù con monete rase, se ne hanno in casa, e non ne farāno altro conto. Altri poi li riueriscono, l'ho-

norano, e li pagano come si due; e questi sogliono essere i ben seruiti, Li Romani stettero trecento anni senza Medici, ma non senza medicine; il medesimo Catone, che scrisse tãto male della Medicina, si seruì sempre nelle sue infermità di medicamenti particolari. Artaserse Rè di Persia offerì al grand' Ipocrate Tesori, e Prouincie, per hauerlo appresso di se; poichè scriuendo di esso ad Istarride Prefetto dell'Esposito, gl'hebbe a dire, *Date igitur ipsi aurum quantum voluerit, & reliqua abundè, quibus opus habet, & ipsum ad nos mitte, & optimatibus Persarum equaliserit.* Adriano Imperatore diede à vn suo Medico, per hauerlo solo curato dalla sciatica, cinquãtamila scudi, e Luigi XI. Re di Francia salariua vn famoso Medico cõ dieci milia scudi il mese, e quello, che soprattutto si deue stimare, è l'autoritã dell'Ecclesiastico, il quale dice, che anco da i Rè deue essere il medico honorato. Però chi vuol esser bẽ seruito da Medici, è necessario che faccia il debito suo d'honorarli, e di pagarli; poiche tale è il ballo, quale è il suono, *& dignus est operarius mercede sua.* Si